

PARLA NINO LO PRESTI

Un bene per il Paese

All'indomani del varo definitivo in parlamento della mini-riforma Lo Presti, che apre alle casse di previdenza privatizzate la strada verso l'incremento fino al 5% del contributo integrativo, nell'ottica di rendere più congrue le pensioni, il primo firmatario della legge rivendica con forza la bontà dell'iniziativa. «Non è giusto affermare che le parcelle saranno più care, facendo passare il concetto che le categorie professionali sono privilegiate», sottolinea Nino Lo Presti (Fli) a *ItaliaOggi*, poiché «pagando le tasse, contribuiscono a sostenere l'impianto pensionistico statale».

Domanda. Quindi, un do ut des per il bene del Paese?

Risposta. Proprio così, visto che lo stato poggia le fondamenta su un welfare basato su un patto di solidarietà sociale. I liberi professionisti versano i tributi, una parte dei quali aiuta la collettività. Non si capisce, perciò, per quale ragione coloro che richiedono una prestazione non possano sopportare un piccolo sacrificio di cui, peraltro, non avvertirebbero neppure il peso, data la modestia dell'aumento percentuale. È un luogo comune da sfatare quello secondo cui le categorie di cui parliamo godono di vantaggi, rispetto agli altri lavoratori dipendenti e autonomi. Rappresentano il 7% del prodotto interno lordo, accusarli di gravare sui conti dei clienti è ingiusto.

D. La riforma è stata pensata soprattutto per venire incontro ai giovani, penalizzati dal passaggio dal sistema retributivo

al contributivo?

R. Certo, saranno loro a trarne i maggiori benefici.

D. E adesso su cosa bisognerebbe puntare?

R. Rischio di ripetermi, però sottolineo che un ritocco verso l'alto del contributo soggettivo dev'essere realizzato quanto prima. Mi lasci precisare, infine, che se non si intervenisse adesso per garantire pensioni adeguate ai professionisti che fra qualche decennio lasceranno l'attività, il costo sociale lo pagherebbe lo stato, obbligato a provvedere in base all'art. 38 della costituzione. E, allora, perché non trovare una soluzione prima che sia troppo tardi, sfruttando l'autonomia del sistema previdenziale privatizzato?

Simona D'Alessio

